



IL SALARIO DIGNITOSO È UN DIRITTO UNIVERSALE

Una proposta per l'Italia,
a partire dal settore moda



Report completo

Giugno 2022



SINTESI DEL RAPPORTO

La povertà lavorativa è un fenomeno sociale complesso, che va oltre la pura questione salariale e dipende da diversi fattori (individuali, familiari, istituzionali) ma anche dalla stessa configurazione delle catene globali del valore.

Per essere affrontata e aggredita nelle sue cause strutturali, sono necessarie misure diverse e complementari di politica economica e fiscale, di natura legislativa e contrattuale, a livello sia nazionale che internazionale.

In questo rapporto affrontiamo nello specifico il tema del salario quale prima, ma non unica, questione urgente su cui intervenire per aggredire il problema della povertà lavorativa e della disuguaglianza in Italia, a partire dalle filiere della moda. Il concetto di **salario** a cui ci riferiamo è quello **dignitoso di base** adottato dalla Clean Clothes Campaign che può essere definito **come il valore della retribuzione base netta in grado di garantire al lavoratore e alla sua famiglia il soddisfacimento dei bisogni primari e condizioni di vita dignitose**. La retribuzione base netta è calcolata senza le maggiorazioni per gli straordinari, prima di incentivi e indennità, e dopo le tasse, tenendo conto solo dei compensi monetari.

Il salario dignitoso di base qui proposto, **diritto umano riconosciuto nel diritto internazionale e nella nostra Costituzione**, seppur rappresentando una soglia minima per tutte le retribuzioni a partire dal settore Tessile-Abbigliamento-Calzaturiero (TAC), **si differenzia dal salario minimo legale** perché **non si basa** su valori di mercato ma **sul soddisfacimento dei bisogni primari del lavoratore e della sua famiglia**. Esso si basa su una metodologia di calcolo piuttosto semplice, in modo da essere replicabile

e aggiornabile nel tempo, oltreché di immediata comprensione per i lavoratori. L'idea centrale è quella di suddividere la spesa complessiva delle famiglie in due grandi componenti: spesa per generi alimentari e altre spese. Una volta definito il valore monetario della spesa alimentare familiare - nelle modalità dettagliate nel rapporto - e assumendo che questa rappresenti una certa quota percentuale della spesa complessiva, otteniamo il valore del salario dignitoso come somma della spesa alimentare e della spesa non alimentare a livello familiare.

Una volta definite le ipotesi (composizione del nucleo familiare, fabbisogno energetico per un individuo in età lavorativa e quota della spesa alimentare familiare su quella totale) e la metodologia di calcolo che abbiamo sopra descritto, abbiamo ottenuto un valore del salario dignitoso di base pari a €1.905 netti mensili. Ipotizzando una settimana lavorativa standard di quaranta ore settimanali, tale salario equivale a €11 netti all'ora.

Il salario dignitoso di base rappresenta, a nostro avviso, uno strumento capace di tenere in considerazione i bisogni primari dei lavoratori e delle loro famiglie e di rafforzare il sistema di tutele esistenti per permettere di poter godere di una vita libera e dignitosa. Il salario minimo legale pertanto, se fissato ad un livello adeguato a proteggere il potere di acquisto dei lavoratori, può essere una misura idonea a garantire effettiva protezione a tutti i lavoratori e alle loro famiglie, in particolare quelli più vulnerabili impiegati nelle lunghe catene di fornitura (popolate di piccole e piccolissime imprese a bassa densità sindacale) e toccati dalle peggiori forme di precarietà, insicurezza e sfruttamento.

Indipendentemente dall'approvazione o meno da parte del Parlamento italiano di una legge sul salario minimo, ed anzi per informare utilmente il dibattito in corso sul punto, **auspichiamo una implementazione di un salario dignitoso di base che potrebbe articolarsi in tre fasi**, dettagliate nel rapporto, in previsione degli obiettivi posti dall'Agenda per lo Sviluppo sostenibile entro il 2030.

E' noto che la povertà lavorativa è un fenomeno complesso e multidimensionale, che quindi riguarda anche i tempi di lavoro, la continuità occupazionale, la composizione familiare e l'azione redistributiva dello Stato. **Una strategia di lotta alla povertà lavorativa, lungo l'intera catena di fornitura in Italia e all'estero, richiede pertanto una molteplicità di strumenti e di misure, di carattere economico, legislativo, contrattuale e culturale** atte a proteggere i lavoratori e le lavoratrici in un contesto produttivo ancorato alle dinamiche del commercio internazionale e fortemente globalizzato, seppure stiano emergendo nuove tendenze di deglobalizzazione e rilocalizzazione.

A corredo del salario dignitoso di base e per incentivare rapporti di lavoro stabili, sicuri e duraturi, nel rapporto auspichiamo l'attuazione di altre misure che potrebbero essere sperimentate a partire dal settore TAC per poi essere estese all'intera economia: **l'introduzione di strumenti di integrazione e sostegno dei redditi da lavoro più bassi, il c.d. *in-work benefit* e l'avvio di un percorso pluriennale e graduale di riduzione collettiva degli orari di lavoro, a parità di salario dignitoso di base**, in un'ottica di netto

miglioramento della qualità della vita per i lavoratori, di maggiore efficienza per le imprese e di riduzione dei ritmi patologici di produzione e consumo fondati su salari di povertà, lunghi orari e prodotti di scarsa qualità, tipici del settore TAC, in particolare del noto fenomeno della fast fashion, oggi addirittura involuto nella ultra fast fashion.

Le raccomandazioni alle istituzioni politiche e alle imprese dettagliate nel rapporto sono volte ad **affrontare in maniera sistemica e strutturale il problema della povertà lavorativa nonché della urgente transizione verso una industria della moda sostenibile**, che potrà dirsi tale **solo se inclusiva, equa e democratica**. Tali misure includono la garanzia di **corresponsione di un salario dignitoso di base a tutti i lavoratori** e le lavoratrici della filiera, in Italia e all'estero, attraverso **un mix coerente e innovativo di norme vincolanti, incentivi e contrattazione di filiera**. Il tutto caratterizzato da un **forte livello di trasparenza** da parte delle imprese e da un **rinnovato investimento quantitativo e qualitativo nel controllo pubblico**, per una tutela effettiva e azionabile con facilità da parte dei lavoratori, con la massima attenzione a quelli più vulnerabili.

Con un
**SALARIO
DIGNITOSO**

I lavoratori e le loro famiglie
avrebbero accesso a:



4

istruzione

1



cibo

2



affitto

3



assistenza
sanitaria

5



vestiario

6



trasporti

7



risparmio

**Il salario dignitoso è
UN DIRITTO UNIVERSALE**





Report completo

www.abitipuliti.org



Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno economico dell'Unione Europea. I contenuti della pubblicazione sono responsabilità esclusiva delle organizzazioni partner della campagna Abiti Puliti e non riflettono in alcun modo l'opinione dell'Unione Europea.